

Sabina Minardi

# Amore e pregiudizio

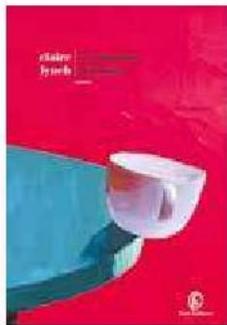


L'ingiustizia di non essere madri. "Austral", il coro di voci di Fonseca. Indimenticabili anni Ottanta. Letture che contano in podcast

**C**i sono scoperte che danno la stessa sensazione di chi legge per la prima volta: segni che erano lì, sotto gli occhi, d'improvviso assumono senso. Lettere misteriose diventano parole: di colpo tutto è chiaro, tutto è visibile. È l'emozione che prova Maggie, giovane protagonista di "Una questione di famiglia" (Fazi Editore, traduzione di Velia Februari), alla quale il padre ha sempre raccontato il tradimento dell'abbandono materno. Ma davvero è andata così? O la verità è altrove, in un tempo in cui la morale comune dettava legge, soffocava amori e con violenza reprimeva scelte individuali?

Claire Lynch, inglese di Windsor, ha scritto un potente romanzo d'esordio sul destino di essere madre e lesbica fino a pochi decenni fa. Il suo libro è un incalzante, doloroso viaggio nella necessità di colmare le assenze, anche fuori tempo massimo.

Un omaggio a tutte quelle donne omosessuali che, scegliendo l'amore di una compagna hanno dovuto rinunciare ai loro figli. E una denuncia di un sistema politico e giudiziario che imponeva agli omosessuali condizioni contrarie ai più elementari diritti civili. Bigottismo sottolineato da una precisa scelta dell'autrice di questo romanzo d'invenzione: utilizzare, quando a parlare sono avvocati e giudici, documenti ufficiali e trascrizioni di processi reali, a memoria di una barbare perpetrata veramente.



## UNA QUESTIONE DI FAMIGLIA

Claire Lynch  
Fazi Editore  
pp. 215, € 18,50

Accostato a "Denti bianchi" di Zadie Smith e a "Shugie Bain" di Douglas Stuart; preceduto dagli apprezzamenti di Bernardine Evaristo e Emilie Pine, il romanzo di Lynch suggerisce sin dall'inizio - una routine domestica riconoscibile, tra figli, marito, lavoro, genitore da accudire - l'idea che sia inevitabile per tutti sacrificare una parte di sé alla famiglia ("La vita non dovrebbe esaurirsi tra lavatrici, email e ricordarsi di mettere fuori la differenziata nel giorno giusto. Ma la vita è anche questo. È tutto questo"). Ma il libro è anche un inno a non avere rimpianti. Alla forza delle donne, a cui puoi togliere tutto tranne la capacità di prendere in mano le proprie ferite e trasformarle in una struggente, vincente, prova di resistenza. **E**

